

"Suburra", sul grande schermo Mafia capitale

Il cinema italiano propone anche "Leone nel basilico", "Rosso mille miglia" e "Milano 2015"

FRANCO MONTINI

MAFIA capitale arriva anche al cinema con **Suburra**, trasposizione del profetico libro di Marco Bonini e Giancarlo De Cataldo. Il risultato è un film corale, potente e inquietante che mescola cronaca e spettacolo. Questa settimana, il cinema italiano propone anche la commedia drammatica **Leone nel basilico** di Leone Pompucci; il nostalgico **Rosso mille miglia** di Claudio Uberti e il documentario a episodi **Milano 2015**, affresco collettivo sulla città dell'Expo, firmato, fra gli altri, da Roberto Bolle e Walter Veltroni. **Woman in gold** racconta una storia vera la guerra legale di un'anziana signora nei confronti di uno stato: l'Austria. Altra novità è **The lobster**, inquietante fantasia sul futuro, con regista greco e cast internazionale, forte del Premio della Giuria al Festival di Cannes. Per il resto c'è spazio anche per la commedia con **Lo stagista inaspettato**; il fantasy con **Maze runner: la fuga** di Wes Ball e il documentario con **La fabbrica del rock** di Denny Tedesco, tributo a musicisti che hanno segnato un'epoca come Elvis Presley, Frank Sinatra, Beach Boys.

CRIPOLLO/AGF/REDA/ATA



SUBURRA
 di Stefano Sollima; con Claudio Amendola, Alessandro Borghi, Pierfrancesco Favino, Elio Germano; thriller
LA TRAMA Roma come Chicago negli anni '30: una città dominata dalla criminalità e dalla corruzione. Una classe politica, rappresentata dall'onorevole Malgradi, pronta a vendersi e a stringere alleanze con la malavita, dominata dalla carismatica presenza di Samurai, che cerca di gestire i contrasti fra bande rivali.

DOVE Admiral, Adriano, Alhambra, Ambassade, Andromeda, Antares, Barberini, Broadway, Cineland, Doria, Eurcine, Galaxy, Giulio Cesare, Jolly, Lux, Madison, Maestoso, Odeon, Reale, Roxy, Royal, Savoy e altre otto sale.

SCENA L'agguato al supermercato in cui i killer degli Anacleiti cercano di uccidere Numero 8. Una scena movimentatissima, realistica, di grande effetto, che non ha nulla da invidiare al miglior cinema Usa.

BATTUTA Samurai ha dato ordine di uccidere, investendolo con una macchina, uno scomodo testimone. Quando gli viene chiesto "Sei stato tu?", Samurai risponde: "E' stata Roma".



THE LOBSTER
 di Yorgos Lanthimos; con Colin Farrell, Rachel Weisz, Léa Seydoux, John C. Reilly; fantasy
LA TRAMA In un prossimo futuro è obbligatorio essere in coppia e i single, anche se vedovi o divorziati, sono costretti a trascorre un periodo di rieducazione in un hotel, che è una specie di prigione. Qui hanno 45 giorni di tempo per trovare un'anima gemella, altrimenti, scaduto il termine, saranno trasformati in animali.

DOVE Eden, Intrastevere, Fontane, Madison, Quattro

SCENA Le assurde e patetiche rappresentazioni sui pericoli della solitudine a cui gli ospiti dell'hotel sono obbligati ad assistere ogni sera.

BATTUTA Al suo arrivo, David viene accolto dalla direttrice del hotel che gli dice: "Lei si trasformerà in animale se durante il soggiorno non riuscirà ad innamorarsi, ma questo non le deve dare ansia".



WOMAN IN GOLD
 di Simon Curtis; con Helen Mirren, Ryan Reynolds, Daniel Bruhl, Katie Holmes; drammatico
LA TRAMA Maria Altmann, anziana ebrea, fuggita dall'Austria per l'arrivo dei nazisti e da anni residente in Usa, decide di rientrare in possesso di un celebre quadro di Gustav Klimt, "La dama in oro", ritratto di sua zia, che durante la guerra fu sottratto alla sua famiglia ed ora è esposto alla Galleria del Belvedere a Vienna.

DOVE Alhambra, Cineland, Eden, Eurcine, Giulio Cesare, Greenwich, Odeon, Quattro Fontane, Roxy, Tibur e in originale con sottotitoli Nuovo Olimpia

SCENA A Vienna Maria visita la casa dove ha abitato con la famiglia. L'appartamento è stato ristrutturato ma, percorrendo le stanze, davanti ai suoi occhi riaffiorano i ricordi di un passato felice.

BATTUTA Il discorso di Maria al funerale di sua sorella Louise. Davanti alla bara Maia dice: "Se la vita è una corsa, mi hai battuto. Se è un incontro di boxe, io sono ancora in piedi".



LO STAGISTA INASPETTATO
 di Nancy Meyers; con Robert De Niro, Anne Hathaway, Matt Wolff, René Russo; commedia
LA TRAMA Ben Whittaker, settantenne, vedovo, pensionato conduce una vita troppo vuota e monotona e così partecipa ad un concorso per attenti stagisti promosso ed organizzato dalla società di moda di Jules Ostin. Lei è un'implacabile giovane manager e nutre nei confronti di Ben la massima diffidenza.

DOVE Adriano, Andromeda, Atlantic, Barberini, Cineland, Lux, Madison, Savoy, Space Magliana, Stardust, Starplex, Trianon, Uci Lunghezza, Marconi, Parco Leonardo e Porta di Roma

SCENA Ben viene avvicinato da Fiona, che è solita compiere dei massaggi rilassanti per i dipendenti. Ma l'intervento di Fiona provoca a Ben un'inattesa erezione, che lui cerca di nascondere con un giornale.

BATTUTA Jules: "E' in momenti come questo che hai bisogno di qualcuno su cui poter contare perché tu sei il mio...". Ben: "...Stagista". Jules: "Be' io stavo per dire stagista barra migliori amico".



OGGI AL MIGNON

Un film di Elio, Bolle & c.

Dopo la presentazione a Venezia alle giornate degli autori uscirà nelle sale oggi nell'ambito della Festa del Cinema #CinemaDays "Milano 2015", un film documentario scritto e diretto da Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana



Capotondi, Giorgio Diritti, con soggetto di Cristiana Mainardi e prodotto da Lionello Cerri, una produzione Lumière & co. in collaborazione con Sky Cinema e Rai Cinema, in associazione con Italian Touch con il contributo economico del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo - direzione generale per il cinema con il sostegno della Lombardia film commission, Film

fund 2014, con il contributo della Regione Lombardia. A Mantova il film sarà proiettato al cinema Mignon di via Benzoni alle 18.15.

Elio ha scritto il film con Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi e Giorgio Diritti



POVERI
MA BELLIdi **Federica
Lamberti Zanardi**Dietro il documentario
Milano 2015
c'è l'esempio di Olmi

L'intenzione è celebrare la città in occasione dell'Expo, ma il documentario *Milano 2015* (dal 12 ottobre in sala) va oltre l'intenzione e prende una strada sua. Forse perché ha scelto un grande modello, quel *Milano 83* di Ermanno Olmi, nascosto ai più per anni e rivisto da poco. Questa nuova opera collettiva racconta soprattutto la rinascita di una città che per 20 anni è sembrata in letargo. Ora, invece, come dice Wei Dong, il ragazzo cinese protagonista dell'episodio firmato da Elio (insieme nella foto) vuol tornare a essere la «capitale morale», quella che i suoi genitori avevano scelto per far crescere i figli. Gli autori (Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi, Giorgio Diritti) mostrano un frammento di città che rispecchia il loro modo di guardare il mondo. E insieme formano un mosaico di sguardi pieni di cultura, poesia, arte, buon giornalismo e grande civiltà.



«Milano 2015» Affresco sulla città

Dopo la presentazione a Venezia alle Giornate degli autori, uscirà il 12 ottobre «Milano 2015», scritto e diretto da Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi, Giorgio Di-
ritti: un affresco collettivo che ascolta e indaga l'anima della città nell'anno in cui lo sguardo del mondo si posa sull'Italia per Expo.



Stefano Belisari, in arte Elio



Tiratura: n.d.**Diffusione 12/2012: 39.447****Lettori Ed. II 2014: 204.000****Quotidiano - Ed. Roma****CORRIERE DELLA SERA****Roma****Dir. Resp.: Luciano Fontana****21-SET-2015****da pag. 10****foglio 1****www.datastampa.it**

Venezia, i film

Da «Everest»
a «Milano 2015»

Per la rassegna «I film di Venezia e Locarno» oggi alle 20 *Everest* (al cinema Barberini), il film di apertura della *Mostra* diretta da Alberto Barbera, del regista Baltasar Kormákur, sulla tragica spedizione del 1996. Sempre al Barberini (22.30) *Black Mass*, di Scott Cooper, con Johnny Depp versione gangster. Alle 20 al Quattro Fontane *Spotlight* di Thomas McCarthy, con Mark Ruffalo (foto), sull'inchiesta del «Boston Globe» sulla pedofilia negli ambienti religiosi della chiesa di Boston. Dai «Venice Days», invece, al Farnese alle ore 18 «Milano 2015», affresco collettivo sulla città che ospita l'Expo, girato dai debuttanti Elio e Roberto Bolle, da Walter Veltroni, Cristiana Capotondi, Silvio Soldini e Giorgio Diritti. Info: www.aglsanec.lazio.it



La grande bellezza abita (anche) a Milano

Testo di

Paolo

Calcagno

*Elio, Veltroni, Bolle,
Soldini, Diritti & Co.
firmano un film corale*

Film corale, firmato da sei registi, *Milano 2015* è un omaggio alla città. Il musicista e cantante milanese Elio, l'ha raccontata con spirito critico e nostalgico, ma a suo modo poetico, guidandoci in una visita notturna fra i ricordi del passato: in sella alla sua bicicletta, il nuovo milanese Wei, un giovane cinese di terza generazione, ci mostra le banche e gli uffici che abitano oggi le storiche sedi di teatri, cinema e ritrovi che avevano reso eccitante la vita culturale di quella che negli anni '60 e '70 era stata battezzata "La capitale morale" d'Italia. Sul versante dei ricordi si è inoltrato anche il romano Walter Veltroni, "lanciandosi" all'inseguimento della rievocazione della pista "Magica e veloce" del Velodromo Vigorelli, dove un tempo Fausto Coppi segnò il record dell'ora e Antonio Maspes sconfisse Sante Gaiardoni in una leggendaria finale mondiale tutta italiana. Lì accanto, un gigante di acciaio e di cristallo osserva rispettoso la trasformazione e il declino di quel luogo mitico, dove salirono sul ring i giganti della boxe Duilio Loi e Sandro Mazzinghi e dove i Beatles seminarono gioia in una delle loro prime esibizioni italiane.

«A questo contrasto ho dedicato il mio episodio – la spiegazione di Veltroni – Giocando su un segno del futuro che cresce e si afferma, il grattacielo di Isozaki del City life, e la strenua

resistenza del Vigorelli». Non oltre la correttezza narrativa, gli episodi firmati da Roberto Bolle "etoile" della danza nativo di Casale Monferrato, e dall'attrice romana Cristiana Capotondi, da otto anni residente a Milano. Bolle ci accompagna nella "Fabbrica dei sogni" della Scala, oltre il palcoscenico, fra i laboratori e i magazzini, dove prende forma uno spettacolo. La Capotondi entra in punta di piedi nella sede storica di "Via Solferino 28", al Corriere della Sera, e riprende gli ultimi giorni di lavoro del direttore De Bortoli, la nomina del Presidente della Repubblica, l'anniversario della liberazione del grande giornale milanese da parte di due partigiane. Fedele al suo stile di ricerca che associa tensioni intime a umori dei contesti in trasformazione, il regista italo-svizzero Silvio Soldini insegue *l'aria serena* di "Tre Milano": Armando, un tranviere, Marco, un artista, Kibra, una ragazza di origine eritrea. Tre sguardi sulla stessa città, tre fili che s'intrecciano.

Chiude *Milano 2015* l'episodio "Cielo", del regista bolognese Giorgio Diritti, forse il più spettacolare del film, certo il più emozionante. Diritti riprende la città dall'alto per farci scoprire una Milano che, alleggerita dalle frenesie del quotidiano, ci svela la sua "grande bellezza" dei luoghi e dei rapporti umani. Le immagini di Diritti commentano le riflessioni di Angela, Maria ed Emanuela, suore di clausura che, pur vivendo nel cuore della città, non vedono Milano da decine di anni ma la "sentono" fin nelle sue esigenze più profonde. Sarà nelle sale il 15 ottobre per i Cinema Days, su Sky Cinema Cult, il 30 ottobre, e sulle reti Rai, nel 2016.





Cinema

Sei sguardi sulla città
Da Bolle a Capotondidi Alberto Pezzotta
a pagina 15

Sguardi sulla città

Anteprima «Milano 2015»: racconto a sei voci di Roberto Bolle, Cristiana Capotondi, Giorgio Diritti, Elio, Silvio Soldini, Walter Veltroni

Sei sguardi, sei registi di cui tre esordienti per raccontare una città che cambia e che nell'anno dell'Expo si è imposta all'attenzione mondiale. Sono quelli di «Milano 2015», prodotto da Lionello Cerri: un affresco collettivo in cui dietro la videocamera ci sono registi affermati (Silvio Soldini e Giorgio Diritti), un politico sempre più impegnato nel documentario (Walter Veltroni), un'attrice (Cristiana Capotondi), un ballerino (Roberto Bolle) e un musicista (Elio). Alcuni sono milanesi da sempre, altri lo sono da qualche anno, altri sono comunque legati alla nostra città in modo intenso.

Com'è nato il progetto? «Non saprei dire quando», risponde l'autrice del soggetto Cristiana Mainardi. «Ma c'è stato un momento in cui, anche nelle pieghe della quotidianità, si è iniziata ad avvertire una sorta di risveglio, perché è un luogo comune che Milano non dorma mai. Un desiderio di tornare guardare la città, che stava effettivamente modificandosi.»

Un ispiratore fondamentale è stato un documentario di Ermanno Olmi «Milano 83», che raccontava senza slogan l'epoca della Milano da bere, e che non a caso venne reso quasi invisibile, per essere riscoperto in anni recenti in una proiezione al San Fedele. Alla lezione del maestro — ascoltare la realtà senza tesi da dimostrare, trasmettere emozioni — si sono ispirati i sei registi.

In «La capitale morale» Elio vede la città di notte con gli occhi di un giovane imprenditore

cinese che rincasa in bici. In «La fabbrica dei sogni» Bolle racconta una giornata al teatro alla Scala, mostrando il lavoro di chi sta dietro le quinte. In «Tre Milano» Soldini segue i percorsi di un tramviere, di una ragazza eritrea e di un artista. In «Magica e veloce» Veltroni racconta un luogo carico di memorie, il velodromo Vigorelli, contrapponendolo al nuovo grattacielo di Isozaki del City Life. In «Cielo» Diritti racconta tre suore di clausura che vivono nel centro di Milano: non ne percorrono le vie da decenni, ma sentono le esigenze e le contraddizioni di chi ci vive. E Cristiana Capotondi, romana che da otto anni vive a Milano, in «Solferino 28» porta la videocamera dentro il «Corriere della sera», seguendo gli ultimi giorni di lavoro del direttore Ferruccio de Bortoli, nell'aprile di quest'anno.

«La prima volta che ho visitato Milano avevo diciannove anni», racconta l'attrice. «Ero una studentessa che studiava Comunicazione. Arrivata alla stazione ho preso un taxi e mi sono fatta portare di fronte alla sede del «Corriere». Volevo vedere dove nasceva uno dei giornali più importanti d'Italia. Durante le riprese di questo documentario ho ripensato spesso a quella giornata con tenerezza». Dall'osservatorio del «Corriere», lo sguardo sulla città si allarga al mondo. Ma è anche un ritorno, sottolinea Mainardi, al film di Olmi del 1983, in cui l'unica voce narrante era costituita dagli annunci economici del quotidiano di via Solferino.

Alberto Pezzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere

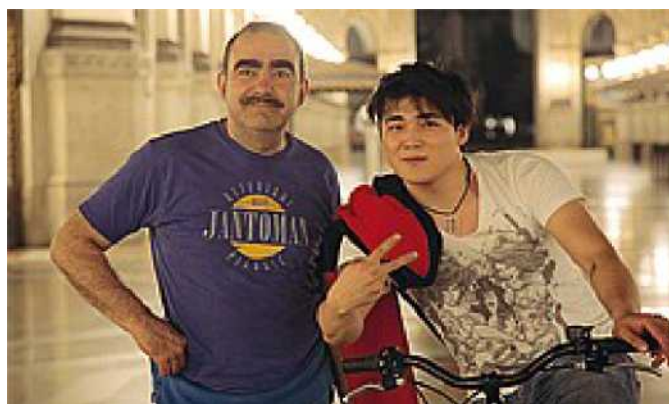
● «Milano 2015» di Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi, Giorgio Diritti, prodotto da Lionello Cerri, è presentato in anteprima a inviti questa sera alle 20.30 al Teatro Dal Verme (via San Giovanni sul Muro 2)

● Il film uscirà in sala il 12 ottobre, in occasione della Festa del cinema



In redazione

Cristiana Capotondi durante le riprese del suo «Solferino 28», girato al «Corriere della Sera»; sotto, «La capitale morale» di Elio



«Il mito Vigorelli come simbolo della mia Milano: magica e veloce»

● La storica pista del ciclismo nell'episodio scritto e diretto da Veltroni per un docu-film

Pierluigi Spagnolo

La «pista magica», in sella ad una bicicletta, può sembrare una parete invincibile. Quel curvone, nel punto più ripido, appare come una vetta da scalare. È proprio la pista in legno del Vigorelli di Milano, l'impianto che ha ospitato i Campionati del mondo di ciclismo su pista, la Sei giorni, le sfide di Maspes e Gaiardoni, il record dell'ora di Coppi, ad aver catturato la rinnovata passione da regista di Walter Veltroni, autore di «Magica e veloce», uno dei sei episodi del docu-film «Milano 2015», un affresco collettivo che raffigura l'anima della città di Expo, presentato venerdì scorso alla 72ª Mostra del Cinema di Venezia, nato da un soggetto di Cristiana Mainardi e prodotto da Lumière & Co.

LUOGO SIMBOLO E così, lo storico impianto Vigorelli di via Arona diventa per Veltroni la metafora della nuova Milano, l'immagine simbolo di una città

felicemente in bilico tra la consapevolezza del passato e un nuovo rinascimento. «Perché un episodio incentrato sul Vigorelli e la sua magica pista? Perché quell'impianto è l'ideale per raccogliere e raccontare la doppia identità di Milano. Rappresenta un luogo storico un po' dimenticato — sottolinea ancora Veltroni — ma che allo stesso tempo si colloca in un'area della città come quella di CityLife, che si sta radicalmente trasformando. Il Vigorelli racchiude in sé la poesia delle sfide dei grandi del ciclismo sulle curve impossibili della sua pista in legno, quasi un muro inaffrontabile, che però si rivelava straordinariamente magica e veloce».

TESTIMONIANZE Il mini-film di Veltroni, irrobustito da immagini d'epoca e da frammenti di volate in bianco e nero, è anche corroborato dalle parole di Sante Gaiardoni e Alberto Masi, con il loro infinito serbatoio di ricordi che riaffiorano dal passato. «Il racconto del Vigorelli — aggiunge l'ex sindaco di Roma — mi ha permesso anche di dimostrare quanto fosse se-



In alto, Magni vince al Vigorelli l'ultima tappa del Giro '53. Sotto, l'impianto oggi

guito il ciclismo, di sicuro lo sport più amato dagli italiani fino agli Anni 50. È un luogo magico, poetico, che in passato ha ospitato gare di sci, e oggi il football americano, la preghiera degli islamici e i grandi concerti del passato, su tutti quello dei Beatles». Il docu-film «Milano 2015», una sorta di versione moderna di «Milano '83» di Ermanno Olmi, si completa con il racconto della città vista da Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Cristiana Capotondi, Giorgio Diritti, e dopo il successo alla 72ª Mostra del Cinema di Venezia, dal 12 ottobre verrà proiettato anche nelle sale cinematografiche. A Milano sarà all'Anteo e all'Apollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«STORIA E PASSIONE: IL VIGORELLI RACCHIUDE IN SÉ TUTTA LA POESIA DI UN LUOGO QUASI DIMENTICATO»

WALTER VELTRONI
POLITICO E REGISTA

Agenda e risultati >

ATLETICA

● **CORSA IN MONTAGNA** (s.s.) Vittoria di Fabio Bonfanti e Luca Carrara nel trofeo Fratelli Longo di Carona, gara a coppie per la 14ª combinata delle Orobie, di 18 km e oltre 2000 metri di dislivello, davanti a Matteo Bolis e Alex Viciani. In campo femminile dominio di Carolina Tiraboschi e Daniela Rota su Rossana Morè e Maria Eugenia Rossi.

BADMINTON

● **BC MILANO** (dav.mar.) Otto medaglie del Bc Milano coi giovanissimi allo Zagreb Youth Open, tra cui il bronzo di Zyver De Leon nel singolare u9, quello di Emma Piccinin nel doppio femminile u13 e quello di Davide Mitrotta e Leon Zeddies nel doppio u17. E tra i grandi, impegnati in Serie A a Malles, prima Gloria Pirvanescu.

CICLISMO

● **MORENI JR** (d.vig.) Prima vittoria per Gabriele Moreni (Cremone Arvedi) tra gli juniores. Il figlio dell'ex pro Cristian (un titolo tricolore, una vittoria di tappa al Giro e alla Vuelta) si è aggiudicato il 37° Trofeo Comune di Cogiate superando Nicolò Brescianini (Ciclistica Trevigliese) e Giorgio Ghiron (Esperia Piasco). ● **ALLIEVI COMO** (d.vig.) Il lecchese Luca Colnaghi (Velo Club Sovico) ha vinto il 67° Giro della Provincia di Como per allievi, che si è concluso a Erba (Coppa 5 Laghi) con il successo nella 4ª tappa di Marco Vergani (Costamasnaga La Piastrella). ● **GIORNATA IN ROSA** (d.vig.) La junior campionessa europea Nadia Quagliotto (CR Piemonte), l'esordiente Sofia Collinelli (Re Artù Factory Racing) e la bergamasca allieva Chiara Consonni (Eurotarget Alè) sono le regine della Giornata in Rosa di Bottanuco (Bg).

IPPICA

● **TROTTO ALLA MAURA** (e.lan.) Cavalli in pista oggi alla Maura dalle 15. In primo piano il Premio Newstar, condizionata sui 2250 m per 3 anni, con l'alternò Timoz e Trafalgar Wise Gi a giocarsi le migliori chance. In apertura Premio Quick Song per puledri al debutto, con il varennino Ungaro d'Esi.

TENNIS

● **LOMBARDI NEL MONDO** (cr.so.) Nel Challenger di Stettino (Pol, 106 mila euro, terra), il canturino Andrea Arnaboldi affronta all'esordio il locale Pavel Cias, entrato con una wild card e a Cary (Usa, 50 mila \$, cemento), il milanese Alessandro Bega parte contro il canadese Peter Polansky. Sorteggio sfortunato per la milanese d'azione Alberta Brianti che a Saint Malo, (Fra, 50 mila \$, terra) trova la francese Razzano, ex numero 16 del mondo.

Elisa Di Francisca al coffee break De' Longhi-Gazzetta



● **Torna il Coffe Break con De'Longhi e la Gazzetta dello Sport.** Questo pomeriggio alle 19 allo store di via Borgogna 8 sarà possibile incontrare la campionessa olimpica di scherma Elisa Di Francisca che racconterà i momenti più emozionanti della sua grande carriera.

NUOVA AURIS HYBRID. GUIDARE PER CREDERE.



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

TOYOTA
HYBRID

L'ibrido torna a stupire.

E oggi, con il sistema Toyota Safety Sense, la tecnologia più avanzata incontra il massimo della sicurezza. Per un'esperienza di guida che supera ogni aspettativa.



TUA A 200 € AL MESE
CON 4 ANNI DI MANUTENZIONE E GARANZIA.
E LA RESTITUISCI QUANDO VUOI. TAEG 6,03%.

AUTOCARMAN

Tel. 02 89078650
autocarman.toyota.it

SEF CAR

Tel. 02 39275020
sef-car.toyota.it

CITY MOTORS

Tel. 039 2148563
city-motors.toyota.it

T&M CAR

Tel. 02 94434911
tm-car.toyota.it

MARIANI AUTO

Tel. 0362 504619
mariani-auto.toyota.it

QUEEN CAR MILANO

Tel. 02 451021
queen-car.toyota.it

SPOTORNO CAR

Tel. 02 26225087
spotorno-car.toyota.it

Ti aspettiamo anche sabato 19 e domenica 20.



Auris Hybrid Active € 20.850. Prezzo promozionale chiavi in mano (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 2,31 + IVA) valido anche senza rottamazione e grazie allo sconto di € 200 a fronte di rilascio della liberatoria sui Titoli di Efficienza Energetica (TEE). Offerta valida fino al 30/09/2015. Esempio di finanziamento su Auris Hybrid Active. Prezzo di vendita € 20.850. Anticipo € 6.000. (anticipo minimo, senza servizi, per accedere al piano € 4.170), 47 rate da € 199. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 9.181 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 940. Assicurazione Furto & Incendio (furto, incendio, rapina, calamità naturali, eventi socio politici, atti vandalici, cristalli, assistenza stradale e altre garanzie speciali). Garanzie accessorie RESTART e Kasko, Protezione Persona, disponibili su richiesta. Spese d'istruttoria € 250. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 16.040. Totale da rimborsare € 18.714,5. TAN (fisso) 4,90%. TAEG 6,03%. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 30/09/2015. Immagine vettura indicativa. Valori massimi riferiti ad Auris Hybrid: consumo combinato 24,4 km/l, emissioni CO₂ 96 g/km.

Il documentario firmato anche da Veltroni, Soldini, Elio, Diritti

Milano in 6 ritratti d'autore: lunghi applausi al Lido

Volti, luoghi e simboli della città dalla Scala raccontata da Bolle al «Corriere» visto da Capotondi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA Milano, qui al Lido, ricomincia da sei. Tanti sono i registi (due assoluti esordienti, una, attrice, sempre più spesso tentata di mettersi dietro l'obiettivo) che firmano il ritratto della città in *Milano 2015*, film accolto da lunghi applausi. Un sestetto insolito — Silvio Soldini, Giorgio Diritti, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi e Roberto Bolle e Elio — riunito da Lionello Cerri di Lumière («da pendolare del cinema tra Milano e Roma per anni ho patito il senso di colpa di vivere in un luogo non amato. Ora sento che è diverso») per dare vita al soggetto di Cristiana Mainardi, ispirato a *Milano 83* di Ermanno Olmi. Un compito ambizioso: comporre l'immagine di una città che nel 2015, con l'Expo, ha puntato addosso gli sguardi del mondo. Una radiografia di luoghi e persone, di innovazione e persistenze, di prospettive opposte. Gli abitanti (*Tre Milano* di Silvio Soldini con i ritratti di Armando, tranviere, Kibra e gli italiani di seconda generazione e Marco, street artist). I luoghi mitici: la Scala narrata da chi la conosce bene (Bolle, *Fabbrica dei sogni*). Quelli più nascosti

(il convento della suora di clausura in pieno centro di *Cielo* del bolognese Giorgio Diritti).

Non sembra casuale che i ritratti più affettuosi del doc (sarà in sala per i Cinema Days dal 15 ottobre, in tv su Sky Cinema Cult il 30 ottobre alle 21 e Rai nel 2016) arrivino da cittadini di quella Roma ultimamente così in affanno, Capotondi e Veltroni, che hanno scelto due simboli meneghini: il *Corriere della Sera* e il velodromo Vigorelli (*Magica e veloce*).

Quello dell'attrice (*Solferino 28*) — racchiuso tra due estremi temporali, la Giornata della memoria e il 30 aprile, data dell'ultimo giorno da direttore di Ferruccio de Bortoli — è stato il contributo che ha richiesto la lavorazione più lunga. «Una vera fortuna - spiega Cristiana Capotondi -. Ho potuto spiare dall'interno come nasce il giornale, carta e digitale, in momenti speciali compresa l'elezione di Mattarella a presidente». Era stato il primo luogo visitato («ma solo da fuori»), a 19 anni, studentessa di Scienze della comunicazione.

Ora che, da otto anni, è milanese d'adozione grazie al compagno Andrea Pezzi, l'ha scelto come luogo simbolo. «È un'ec-

cellenza, una forza della città. Io amo le istituzioni e il *Corriere* lo è, per Milano e per l'Italia». Le sta a cuore smentire, sottolinea, «quella frase orrenda "la cosa più bella di Milano è il treno per Roma". Io qui mi sento obbligata a essere migliore. È una città competitiva, devi correre per starle dietro. In questi anni l'ho vista aprirsi, la trovo più profumata».

Anche l'ex sindaco della Capitale è colpito dal fermento. «Milano sta conoscendo un periodo straordinario. C'è un cambiamento radicale, non dato solo dalle ristrutturazioni urbane ma anche dallo spirito della città, ora più solare e inclusiva».

Non è più la stessa Milano, concorda Elio («Anche io sono un'istituzione, ci tengo a dirlo») ma nel suo *La capitale morale* le peregrinazioni notturne di Wei lo portano a misurarsi con il degrado. «Chi non ci abita continua a parlare di una città che non esiste più. Mi preoccupa l'indifferenza di abitanti di fronte a queste trasformazioni che non sono tutte positive». «Milano non è un'idea di bellezza fatta di immagini precostituite», diceva Olmi. In sei lo sottoscrivono.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti

I registi di «Milano 2015»: da sinistra Walter Veltroni, Silvio Soldini, Elio, Giorgio Diritti, Cristiana Capotondi e Roberto Bolle. In alto a destra Capotondi al «Corriere della Sera»



Insieme

«Milano 2015» è un'opera collettiva che racconta le diverse anime che formano Milano nell'anno di Expo



Cinema

Mostra di Venezia

A Venezia è il giorno di Vasco Rossi Le star del cinema oscurate dal rocker

Blasco ieri al Lido per la presentazione del documentario sulla sua vita

«Donne e uomini scalzi» in marcia fino al palazzo del Cinema per testimoniare solidarietà ai migranti

Enrico Danesi

VENEZIA. È stato il giorno di Vasco, che lo ha diviso con «le donne e gli uomini scalzi» che hanno marciato fino al Palazzo del Cinema, aderendo all'iniziativa lanciata dal regista padovano Andrea Segre (autore nel 2011 del bellissimo «Io sono Li», sulla presenza cinese nella laguna veneta) per testimoniare la solidarietà ai migranti e tendere la mano a chi fugge dalla povertà o dalla guerra.

Non è glamour ma è Blasco. Presenze insolite al Lido, più la seconda della prima, per la verità: infatti - anche se Vasco Rossi è arrivato per la presentazione di un documentario sulla sua vita - l'apertura a personaggi ed eventi diversi dal cinema rientra nella

politica del direttore del Festival, Alberto Barbera, che quest'anno ha lanciato «Cinema in giardino», contenitore che si muove tra le linee della creatività.

Ma il Blasco era evidentemente troppo per l'arena, per cui ci si è trasferiti in Sala Darsena, ben più capiente, e lo spazio non è stato comunque sufficiente a contenere tutti. Molti fans erano già accampati dal mattino sotto il red carpet e nei giardini, dando una scossa mediatica, non necessariamente glamour, a una Mostra che negli ultimi giorni non ha avuto divi dall'attrattiva irresistibile.

Film convenzionale. «Il decalogo di Vasco» diretto da Fabio Masi (sarà trasmesso il 26 settembre da Rai 3 in seconda serata) non valeva forse tanto affanno, perché è convenzionale e non arricchisce la leggenda del cantante. Anzi, in alcuni momenti risulta stucchevole, anche se le immagini dell'ultimo tour sono belle.

Ma tra le pieghe della narrazione si scovano delle perle, come quando Vasco spiega una sua canzone o quando candidamente argomenta: «Lo sapete per-

ché i giovani mi seguono? Perché canto quello che canterebbero loro se non lo cantassi io. E perché hanno paura del buio. Come me! ».

Le star oscurate dal rocker. Vasco ha un po' oscurato le ultime star in passerella, ma sul red carpet hanno ad ogni modo fatto un figurone Valeria Golino - splendida interprete dell'ultimo film italiano in Concorso, «Per amor vostro» di Giuseppe Gaudino - e il compagno Riccardo Scamarcio, attore ne «La prima luce» di Vincenzo Marra, in concorso alle Giornate degli Autori. Storie attuali in entrambi i casi: la vicenda di una donna che a Napoli riprende in mano la propria vita dopo aver fatto l'ignava per troppo tempo; un fenomeno globale in espansione, quello



delle contese «internazionali» dei figli da parte di genitori con diversa nazionalità, quando le coppie scoppiano.

Mentre Elio, Giorgio Diritti, Silvio Soldini, Valter Veltroni, Cristiana Capotondi e Roberto Bolle (ossia un musicista, due registi, un politico innamorato del cinema, un'attrice e un ballerino) hanno raccontato in un progetto corale la città della Madunina («Milano 2015»), fuori Concorso è stato presentato «Go With Me» di Daniel Alfredson, cineasta svedese famoso per «Millenium», che da tempo ha stabilito un solido rapporto artistico con Anthony Hopkins, protagonista della crime-story ambientata in Oregon. Non presenta grandi invenzioni sul piano narrativo, ma ha dalla sua scenari nordici assai credibili, al cui servizio l'autore mette una fotografia invernale e livida.

Nella norma il resto, con l'ombrosa Julia Stiles in difficoltà, il cattivissimo Ray Liotta che si chiama esplicitamente Blackway (cioè «cattiva strada») e viene sfidato dal vecchio Hopkins, deciso a non mollare, perché ha ormai superato la conradiana linea d'ombra e non ha più paura di guardare in faccia l'orrore. //



Blasco. Un primo piano di Vasco Rossi al Lido



Sul Red Carpet. Vasco accenna un passo di danza per i fan



Solidarietà. Silvio Soldini a favore dei profughi



Behemot. Il film di Liang Zhao

DA VEDERE

Soldini e Capotondi raccontano Milano

■ Silvio Soldini e Cristiana Capotondi, registi di *Milano 2015*, fotografati da Sebastiano Pessina sulla terrazza della Villa degli Autori, per Jaeger-LeCoultre, main sponsor della 72ma Mostra del Cinema di Venezia. Nell'immagine vediamo dunque i registi di due dei sei episodi che compongono il film *Milano 2015*, l'affresco collettivo (presentato alla Settimana degli Autori) che ascolta e indaga l'anima della città nell'anno in cui lo sguardo del mondo

si posa sull'Italia per l'Expo. Silvio Soldini ha scritto e diretto l'episodio *Tre Milano*; Cristiana Capotondi ha scritto e diretto *Solferino 28*. Gli altri registi che hanno partecipato al progetto sono Elio, Roberto Bolle, Walter Veltroni, Giorgio Diritti. Un racconto in cui i sei registi (alcuni neoregisti come Elio) con la loro diversa sensibilità, hanno battuto strade, si sono soffermati su volti, hanno carpito parole per un'interpretazione della variegata civitas.





ANSA

Roberto Bolle ieri a Venezia per presentare con gli altri autori il documentario «Milano 2015»

Ho raccontato il luogo che conosco meglio, che vivo dall'età di 11 anni. Ho cercato di mostrare l'anima della Scala attraverso la mia sensibilità: per la prima volta non interpreto un ruolo

Roberto Bolle
Étoile, in «Milano 2015»
racconta il suo Teatro



I nostri favoriti

A poche ore dal verdetto si può ancora sognare. Il Leone d'oro potrebbe andare a «Sangue del mio sangue» di Marco Bellocchio, a «Rabin, The Last Day» di Amos Gitai o ancora a «El Clan» (foto) di Pablo Trapero. Il Leone del futuro - Premio Luigi De Laurentiis a «Desde allá» di Lorenzo Vigas.



Il premio alle musiche

«A Bigger Splash» di Luca Guadagnino («per come usa brani che vanno dai Rolling Stones a Verdi») e «Equals» di Drake Doremus (foto, per la musica elettronica di Apparat, «minimalista ma di grande efficacia») sono i vincitori del «Soundtrack Stars Award» tra i film in gara. Premio alla carriera a Nicola Piovani.

La giornata



Scalzi alla meta

La marcia degli scalzi per esprimere solidarietà con i migranti, al Lido di Venezia: in testa tra gli altri il regista Andrea Segre, uno dei promotori.

Capotondi e Bolle

Il ballerino Roberto Bolle e l'attrice Cristiana Capotondi sul red carpet per il film "Beixi Moshuo", in competizione a Venezia



Premio della critica a "Tanna"

Il premio per il miglior film, nell'ambito della Settimana Int. della Critica, è stato assegnato a "Tanna" di Bentley Dean e Martin Butler.



Un gioiello da 5 milioni

Gran Galà della Fondazione Mazzoleni all'Isola delle rose di Venezia. Cristina Buccino indossava un collier da 5 milioni per Scavia gioielli.



Gli Autori a "Early Winter"

La giuria del Venice Days Award presieduta da Laurent Cantet ha assegnato il Premio Giornate degli Autori a "Early Winter" di Michael Rowe.



Le migliori colonne sonore

"A Bigger Splash" di Guadagnino e "Equals" di Doremus sono i vincitori del premio Soundtrack Stars Award. Premio alla Carriera a Nicola Piovani.



DA VEDERE

Soldini e Capotondi raccontano Milano

■ Silvio Soldini e Cristiana Capotondi, registi di *Milano 2015*, fotografati da Sebastiano Pessina sulla terrazza della Villa degli Autori, per Jaeger-LeCoultre, main sponsor della 72ma Mostra del Cinema di Venezia. Nell'immagine vediamo dunque i registi di due dei sei episodi che compongono il film *Milano 2015*, l'affresco collettivo (presentato alla Settimana degli Autori) che ascolta e indaga l'anima della città nell'anno in cui lo sguardo del mondo

si posa sull'Italia per l'Expo. Silvio Soldini ha scritto e diretto l'episodio *Tre Milano*; Cristiana Capotondi ha scritto e diretto *Solferino 28*. Gli altri registi che hanno partecipato al progetto sono Elio, Roberto Bolle, Walter Veltroni, Giorgio Diritti. Un racconto in cui i sei registi (alcuni neoregisti come Elio) con la loro diversa sensibilità, hanno battuto strade, si sono soffermati su volti, hanno carpito parole per un'interpretazione della variegata civitas.



DOCUMENTARIO

Milano ripresa da Veltroni e Bolle

A Venezia, alle Giornate degli Autori, arriva «Milano 2015», un documentario collettivo, firmato da Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi e Giorgio Diritti. Il film ritrae la città ai tempi dell'Expo. Il film andrà in onda il 30 ottobre alle 21 su Sky Cinema Cult.





Mostra internazionale
d'arte cinematografica
BIENNALE DI VENEZIA 2015

LO SPOT

La Venezia di "The Tourist" nella campagna dell'Enit



Johnny Depp
in The Tourist

VENEZIA - C'è lo splendore di Venezia con Angelina Jolie e Johnny Depp di The Tourist. C'è la Roma che toglie il fiato del gladiatore Russell Crowe. Ma anche Matt Damon e la Torino di The Bourne Ultimatum, la Milano di Somewhere, la Sicilia di Malena, la Firenze del Ritratto di signora e così via. L'Italia di nove grandi film girati negli ultimi anni è protagonista di un video promozionale per fare innamorare i turisti stranieri che l'Enit ha presentato ieri al Lido.

Bolle: il Veneto mi sconvolge sempre

Il divo del balletto, al Lido tra i vip di "Milano 2015", è stato richiestissimo dal pubblico per autografi e selfie

Alda Vanzan

LIDO DI VENEZIA

Chissà se un giorno un'operazione analoga sarà fatta su Venezia, se mai a qualcuno verrà in mente di produrre un film che racconti, attraverso gli occhi di sei particolarissimi registi, la vera città e non la cartolina. Per Milano l'ha fatto il produttore Lionello Cerri che con Cristiana Mainardi (che ha scritto il soggetto) ha chiamato dietro alla macchina da presa milanesi doc (Elio delle Storie Tese), milanesi importati (l'attrice Cristiana Capotondi), ma anche non milanesi (come Walter Veltroni) per descrivere i cambiamenti di quella che era la città da bere e che ora sta vivendo una nuova stagione.

A raccontare "Milano 2015" sono anche l'étoile della Scala Roberto Bolle ("All'inizio ero molto scettico, quasi non avevo preso in considerazione la proposta, poi mi sono appassionato a descrivere il teatro in cui lavoro"), il regista Silvio Soldini (che ieri mattina indossava la maglietta degli Scalzi ("Ho aderito alla marcia, ma, avendo la proiezione in contemporanea non posso partecipare")), il regista Giorgio Diritti. "Milano 2015" - al cine-



ACCLAMATO Roberto Bolle con Cristiana Capotondi: per lui un bagno di folla

ma dal 12 al 15 ottobre e su Sky Cinema il 30 ottobre - mette assieme sei storie, sei diversi punti di vista, dal Velodromo raccontato con gli occhi di Veltroni ("Oggi presentiamo il film, nello stesso giorno di 14 anni fa, l'11 settembre del 2001, le biciclette hanno corso per l'ultima volta al Vigorelli"), alla Milano "affascinante e degradata" vista da Elio. Che aggiunge: "Mi preoccupa l'indifferenza degli abitanti ai cambiamenti che stanno accadendo. E che non sono tutti

buoni".

Richiestissimo per autografi e selfie, il ballerino di danza classica Roberto Bolle ha poi raccontato il suo rapporto con Venezia, dove ha danzato sia alla Fenice che in piazza San Marco che all'isola di San Giorgio, e con il Veneto, essendo stato protagonista questa estate all'Arena di Verona: "Una terra che ti travolge, ti emoziona e ti sconvolge". Peccato non ci sia una "Venezia 2015".

EVENTO SPECIALE

Sei registi e una città Questa è Milano 2015



Bolle, Capotondi, Diritti, Elio, Soldini e Veltroni per "Milano 2015"

Due esordienti alla regia cinematografica, l'etoile Roberto Bolle e Elio, insieme a Cristiana Capotondi (già regista nel 2014 di un corto), Walter Veltroni, Giorgio Diritti e Silvio Soldini. Sono i sei autori di "Milano 2015", il film collettivo che racconta la metropoli nei suoi cambiamenti («nel bene e nel male» dice Elio) su soggetto di Cristiana Mainardi, al Lido come evento speciale alle Giornate degli Autori. Sarà in sala per i Cinema Days (12-15 ottobre), in onda su Sky Cinema Cult il 30 ottobre alle 21 e in Rai nel 2016.

Ad aprire il film è il milanese Elio (Stefano Belisari), con "La Capitale Morale", il cui il protagonista è Wei, un giovane imprenditore di origine cinese che a notte fonda scopre una città affascinante e degradata. «Pensavo da tanti anni a come questa città abbia cambiato anima, una cosa che mi preoccupa. Volevo raccontarla soprattutto a chi non ci vive e ne ha spesso un'idea legata al passato» dice Elio. Roberto Bolle,

invece, nella "Fabbrica dei sogni", mostra la Scala di Milano, diventata «la sua casa» da quando è arrivato undicenne da Casal Monferrato: «Ho dato la mia visione sull'anima del teatro, quella che gli spettatori non vedono». "Tre Milano" di Soldini, invece, si sofferma sui ritratti di Armando, tranviere, Kibra di origine eritrea, e Marco, street artist: «Rappresentano cosa sia Milano in questo momento».

Due realtà, una del passato, che resiste, il Velodromo Vigorelli e una del presente, il grattacielo di Isozaki del City life, sono in "Magica e veloce" del romano Walter Veltroni. In "Solferino 28", Cristiana Capotondi, romana che vive a Milano da 8 anni, racconta il "Corriere della Sera": «Ho cercato di trasferire l'emozione, che mi fa vivere Milano. Chiude Giorgio Diritti con "Cielo", su le suore di clausura che vivono nel centro della città. «Milano è diventata luminosa e molto aperta». Red carpet a piedi scalzi, in omaggio ai migranti.

la Nuova

di Venezia e Mestre

VENEZIA CASTELLO, CAMPO S. LIO 5653 - TEL. 041 / 24.03.111 - FAX 041 / 52.11.007
MESTRE VIA PORFIO 34 - TEL. 041 / 50.74.611 - FAX 041 / 95.88.56
www.lanuovavenezia.it

SABATO 12 SETTEMBRE 2015

FC • IN ITALIA E NEL MONDO

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI
DAI VALORI

Direttore responsabile:
ANTONIO SCIORTINO

N°37
13 settembre 2015

IN QUESTO NUMERO

CINEMA/VENEZIA

ROBERTO BOLLE: «IL MIO FILM SULLA SCALA»

di Giusi Galimberti

46



ROBERTO BOLLE

IN UN FILM SVELA I SEGRETI DELLA SCALA (E DI MILANO)

di Giusi Galimberti



«**F**are il regista? L'idea non mi aveva mai sfiorato. Fino all'ultimo sono stato indeciso se accettare questo progetto e cimentarmi dietro la macchina da presa. Un'esperienza che, poi, si è rivelata bellissima ed elettrizzante». **Roberto Bolle**, star internazionale del balletto, è un perfezionista. Uno che si mette in gioco ogni volta con l'umiltà di chi ritiene di potere ancora migliorare. Anche

quando, come lui, si è già ai vertici: della danza, della fama, del prestigio. Così, si è dato anima e cuore alla regia del documentario *La Fabbrica dei sogni*, un viaggio nell'anima del Teatro alla Scala, ventiquattro ore tra il palcoscenico e la realtà di quanti vi lavorano anche dietro le quinte. «Mi hanno affiancato collaboratori di grande esperienza, come il direttore della fotografia Italo Petriccione e, per il montaggio, Giorgio Garini. Con questo staff d'eccezione ho potuto raccontare un mondo che mi è caro e che conosco. **Sono arrivato a Milano a 11 anni e per tutta la mia adolescenza l'idea della città ha coinciso proprio con gli spazi della Scala.**»

Il film con la regia di Roberto Bolle fa parte di "Milano 2015", un affresco collettivo che indaga l'anima della metropoli nell'anno di Expo. Prodotto da Lionello Cerri su soggetto di Cristiana Mainardi, vede anche le regie, per altri documentari, di Elio (di Le Storie Tese), Walter Veltroni, Cristiana Capotondi, Silvio Soldini e Giorgio Diritti. «Ognuno vi ha portato il suo ➔



UN VITA D'ARTE
Nella foto grande: Roberto Bolle dietro la cinepresa mentre gira "La Fabbrica dei sogni". Nella foto piccola: una immagine dal libro "Roberto Bolle, viaggio nella bellezza", con foto di Fabrizio Ferri e Luciano Romano.

LUCIANO ROMANO





➔ sguardo e le sue conoscenze della città. Io ho raccontato l'eccellenza di un teatro che il mondo ci invidia», spiega Roberto. «Ma l'opera racconta anche le emergenze dei dormitori, così come la vita degli immigrati di seconda generazione. Mostra le bellezze del passato e la modernità dei grattacieli».

Che impressione ti ha fatto Milano quando sei arrivato da ragazzino?

«Non l'ho amata, all'inizio. Arrivavo da una cittadina della provincia piemontese, Casale Monferrato, dove avevo lasciato la mia famiglia. Milano mi sembrava caotica, frenetica. La Scala era il mio nido, un rifugio in cui mi sentivo accolto, integrato. Tutte le mie giornate trascorrevano lì. Allora, l'accademia non aveva una sede come oggi, si trovava all'interno del teatro. Avevamo la fortuna di fare lezione nelle stesse sale dove provava la compagnia. Spiavamo il lavoro da coreografo di Rudolf Nureyev o cercavamo di imitare Julio Bocca, che con i suoi salti sfidava la gravità. Ci intrufolavamo agli spettacoli della sera. Un'atmosfera unica. Fin da piccolo ho potuto conoscere il "battito" del teatro. Se non fossi venuto a studiare a Milano, alla Scala, oggi non sarei chi sono. Negli anni, poi, mi sono affezionato a questa città. Quando rientro dalle tournées, ora sento di ritornare a casa».

Pensi di essere riuscito a far



UNA STAR ANCHE SUL WEB
Roberto Bolle segue la lavorazione del film che in questi giorni è alla 72ma Mostra di Venezia. Il ballerino è amatissimo anche sul Web: 200 mila i suoi fan su Twitter.

sentire quel "battito" nel tuo film?

«Sono solo quindici minuti, in cui ho cercato di far scoprire tutto ciò che si cela dietro a uno spettacolo. Il palcoscenico, come lo vede il pubblico, dal davanti, si vede poco. Ho mostrato il dietro le quinte: le sarte che creano preziosi ricami, che dai loggioni neppure si vedono; gli hangar dove sono stoccate le

scenografie; i laboratori Ansaldo dove lavorano falegnami e costumisti; i musicisti che provano; i ballerini che si riscaldano. Luci e controlluci della ribalta. Tutto è in presa diretta: i rumori sono quelli degli artigiani, delle scarpe da punta sul legno, degli strumenti accordati, delle voci bianche... Ogni suono è musica in teatro. E poi arriva l'adrenalina di quando si va in scena».

L'emozione prima di uno spettacolo è sempre la stessa?

«Non diminuisce neanche con anni di esperienza. Oggi sento più forte l'energia e il calore del pubblico. Durante il tour estivo di "Roberto Bolle & Friends", all'Arena di Verona c'erano 14

«QUANDO CI SONO ARRIVATO, MILANO MI SEMBRAVA CAOTICA, FRENETICA. LA SCALA ERA IL MIO NIDO, UN RIFUGIO IN CUI MI SENTIVO ACCOLTO, INTEGRATO»



mila persone. Avvertivo le loro aspettative, mi arrivava l'affetto. Una sensazione indescrivibile. Lo stesso è successo a Caracalla, a Pompei... Danzare all'aperto è difficile, ma certi luoghi ti trasmettono la loro magia e mi hanno aiutato a interpretare i personaggi dei balletti che più amo. Ho scelto *Carmen* per Caracalla, *Apollo* nei Templi di Agrigento, *Romeo e Giulietta* a Verona. Cerco di studiare programmi di qualità, che siano di facile comprensione per il pubblico. La gente viene per curiosità e si innamora della danza. Il linguaggio del corpo, del movimento, del resto, è universale. Con gli anni, la mia interpretazione è migliorata. Quando ero ragazzo mi impegnavo a mostrare emozioni che non conoscevo. La vita mi ha insegnato molto e ora riesco a immedesimarmi davvero nei personaggi. Sono anche più indulgente verso gli errori. Prima inseguivo la perfezione assoluta. Ora so che in scena si sbaglia e l'importante è saper risolvere l'errore tecnico, creando con l'improvvisazione gesti che arrivano comunque al cuore degli spettatori»

E lui il cuore dei fan l'ha toccato. Anche la danza è *social* e lui conta 226 mila *follower* su Instagram e 200 mila su Twitter. E come le popstar ha un gruppo di sostenitori accaniti: i suoi "Bollerini" lo inseguono da anni in ogni angolo del mondo. ●



OBIETTIVO LEONE D'ORO

GRANDI ATTRICI PER GLI ITALIANI IN CONCORSO

Le speranze dei nostri quattro registi sono affidate a Valeria Golino e Juliette Binoche

di **Paolo Perazzolo**

Era da sei edizioni che la Mostra del cinema di Venezia non presentava quattro pellicole italiane in concorso per aggiudicarsi il Leone d'oro. A sfidare i vari Amos Gitai, Tom Hooper, Aleksandr Sokurov e Lorenzo Vigas sono Marco Bellocchio, Giuseppe Gaudino, Piero Messina e Luca Guadagnino.

Che si affidano in particolare a dei grandi personaggi femminili, come Anna, la protagonista di *Per amor vostro* di Gaudino, interpretata da **Valeria Golino**. Una donna di Napoli che da vent'anni ha smesso di vivere, si è rassegnata alla situazione, attenta a non compromettere il futuro dei tre figli. Quando, dopo anni di precariato - fa la suggeritrice in uno studio televisivo - ottiene un lavoro fisso, dentro

L'ORA DEL RISCATTO

Sopra: Valeria Golino in una scena di "Per amor vostro" di Giuseppe Gaudino, storia di una donna in cerca di riscatto.

di lei scatta qualcosa, che le renderà impossibile accettare con indifferenza l'equivalenza fra bene e male...

È invece un'attrice francese, la raffinata **Juliette Binoche**, a dare volto al personaggio di *Lattesa* di Messina. Anche lei si chiama Anna e assiste in solitudine al passare del tempo in una vecchia villa siciliana. Fino al giorno in cui alla sua porta bussa Caterina, fidanzata del figlio Giuseppe, il quale, però, è assente. Le due donne lentamente impareranno a conoscersi...

Si annuncia controversa la nuova creazione di Bellocchio, *Sangue del mio sangue*, con Roberto Herlitzka, Filippo Timi e il figlio Pier Giorgio. È la storia di Federico, giovane uomo d'armi, sedotto da suor Benedetta, che verrà condannata a essere murata viva nelle prigioni di Bobbio. **Nello stesso luogo, secoli dopo, tornerà un altro Federico**, che scoprirà che l'edificio è ancora abitato da un misterioso conte... Tradimenti e intrecci passionali caratterizzano *A Bigger Splash*, il nuovo thriller di Guadagnino con Corrado Guzzanti accanto a un cast internazionale. ●

DAILY n.10 - VENERDÌ 11.09.2015 - SABATO 12.09.2015



MIAMI in Mostra

72. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

GIORNATE degli AUTORI VENICE DAYS

MILANO 2015

Regia **AA. VV.** Durata **1 h 42'**, Italia

Sulla scorta del documentario di Ermanno Olmi *Milano '83*, Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi e Giorgio Diritti si uniscono per fotografare anime e stratificazioni della città che ospita l'Expo. «Il film è una testimonianza del suo degrado e un augurio di resurrezione» secondo Elio; «Un omaggio alla mia città, alla ricerca dei suoi volti più intimi, della musica dei suoi luoghi, del suo paesaggio che cambia» per il cineasta Silvio Soldini. L'ex-sindaco capitolino Walter Veltroni ha giocato sui contrasti, «su un segno del futuro, il grattacielo di Isozaki del City life, e la strenua resistenza del Velodromo Vigorelli», mentre il ballerino Roberto Bolle ha inquadrato la Scala, Cristiana Capotondi si è interrogata sul suo rapporto con una città da cui tiene una distanza sensuale e Giorgio Diritti ha cercato di capire come respira.

M.G.

Milano come Manhattan

Un film per raccontarla

“Milano 2015”, chiaroscuri di una metropoli

CHI SONO GLI AUTORI

Elio, Bolle, Soldini, Diritti,
Capotondi e Veltroni
I diversi punti di vista

A VENEZIA

Venerdi la presentazione
al Festival dell'affresco
Soggetto di Cristiana Mainardi

di **SILVIO DANESE**

— MILANO —

WEI, IMPRENDITORE cinese di 22 anni che cita Alessandro Manzoni, gira in bici di notte, dal Nuovo Palalido alla Darsena, da Porta Venezia alla periferia sud, con una certezza: “Se hai voglia di lavorare, un lavoro lo trovi. E anche altre cose”. Quando arriva in Piazza Missori e poi al Teatro Lirico è chiaro che sta facendo il giro dei luoghi in eterna attesa di ritorno, cinema, teatri, locali. Passando davanti al glorioso jazz club Le Scimmie, ormai chiuso, dice: “Questo un giorno me lo compro”.

È IL PRIMO episodio di “Milano 2015”, un toccante ritratto della Milano di oggi nel sentimento del tempo di ieri, in sei episodi, diretti da Elio (“La capitale morale”, la storia di Wei), Roberto Bolle (“La fabbrica dei sogni”, sul lavoro alla Scala), Silvio Soldini (“Tre Milano”, sulla quotidianità), di Walter Veltroni (“Magica e veloce” sul Velodromo Vigorelli), di Cristiana Capotondi (“Solferino 28” sul Corrierone) e Giorgio Diritti (“Cielo”, la città vista dall’alto). Il film, prodotto alla Lumière di Lionello Cerri, è piaciuto

to alla Mostra di Venezia, che ha deciso di presentarlo in anteprima assoluta venerdì 11 nella sezione Giornate degli Autori.

Sguardi diversi, autori diversi, un solo principio: “Il film è l’affresco collettivo che ascolta e indaga l’anima della città nell’anno in cui lo sguardo del mondo si posa sull’Italia. Dalle viscere del sottosuolo fino al cielo, un racconto sentito - con echi dal passato e l’impellente della quotidianità attuale attraverso mondi apparentemente lontani: dai dormitori al grattacielo più alto del Paese, dai teatri chiusi all’eccellenza della Scala, dai ragazzi delle seconde generazioni alla percezione della città vissuta in un monastero di clausura. Un racconto in cui sei registi con la loro diversa sensibilità, hanno battuto strade, si sono soffermati su volti, hanno carpito parole per un’interpretazione della variegata “civitas”.

Autrice del soggetto è Cristiana Mainardi, che sottolinea la caratteristica di un lavoro collettivo nel rispetto dei punti di vista: “È difficile stabilire un inizio preciso di questa stagione milanese ma c’è stato un momento in cui, anche nelle pieghe della quotidianità, si è iniziata ad avvertire un’in-

tenzione trasversale comune”.

Per esempio, dice Elio, citando l’incipit di “Manhattan” di Woody Allen: “Milano è la città che amo più di ogni altra, in cui sono nato e cresciuto. Negli ultimi 20 anni ha perso gran parte del suo capitale umano, morale, culturale, lasciatici in eredità da chi a Milano ha vissuto prima di noi. Il film è una testimonianza del suo degrado e un augurio di resurrezione”.

E SOLDINI: “Per me è un omaggio a Milano, la mia città, alla ricerca dei suoi volti più intimi, della musica dei suoi luoghi, del suo paesaggio che cambia.

Straniero estimatore della città, Veltroni: “Sono stato Sindaco di Roma e ho sempre molto amato Milano. Sembra strano, nei tempi di campanilismo fesso che viviamo. Ma ho sempre amato la complessità di Milano, che è tante cose insieme. È la città più moderna del paese ma ad ogni passo c’è storia che si incontra. A questo contrasto ho dedicato il mio episodio. Giocando su un segno del futuro che cresce e si afferma, il grattacielo di Isozaki del City life, e la strenua resistenza del Velodromo Vigorelli. Futuro e passato fanno il presente di Milano, città veloce e magica”.





DI NOTTE

Le nuove costruzioni delle Ex Varesine fanno da sfondo alle pedalate del cinese Wei che sogna di comprarsi «Le Scimmie», nell'episodio firmato da Elio

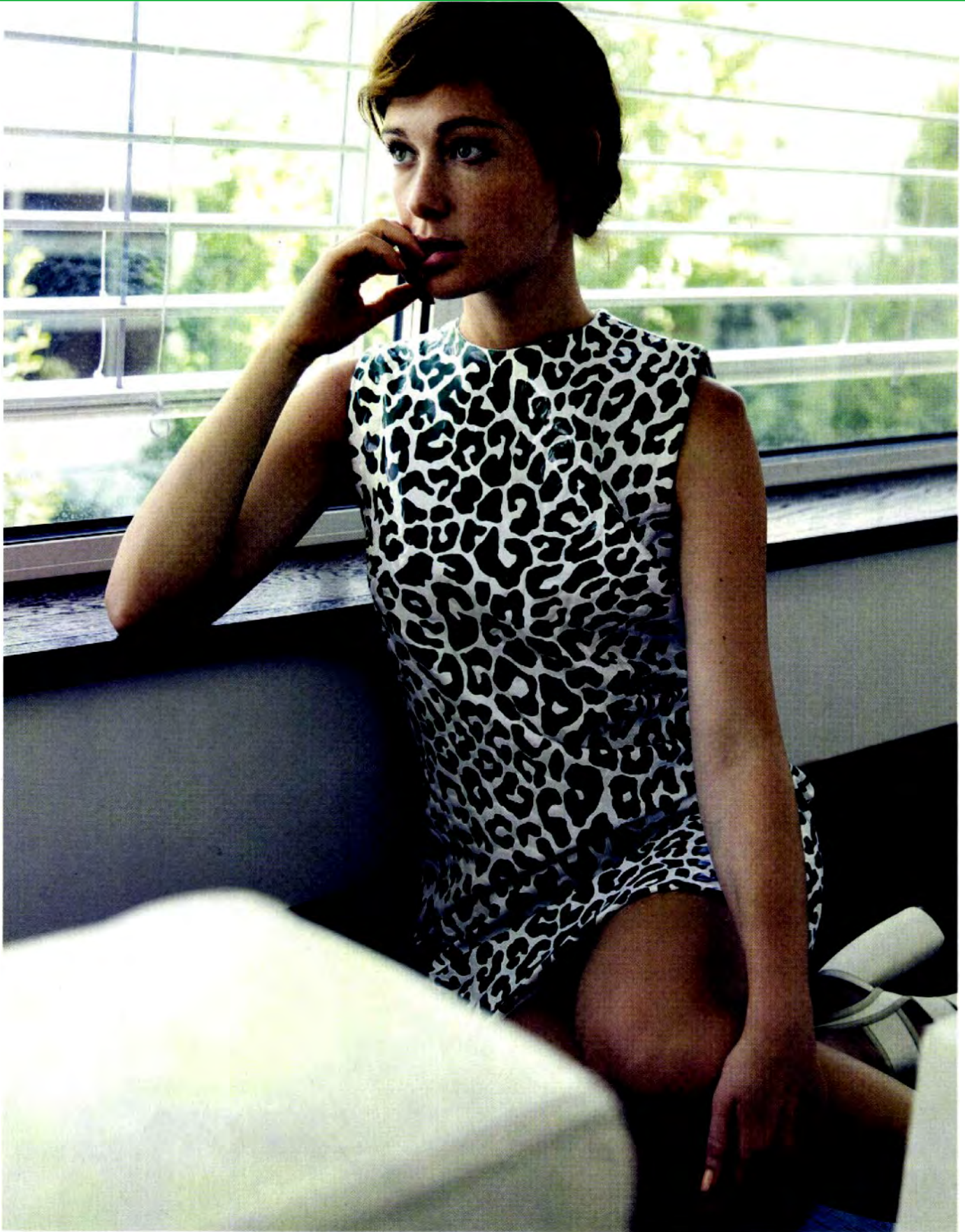
“CHE BELLO INNAMORARSI DI MILANO”

Anche se è nata a Roma, Cristiana Capotondi ha scelto di vivere in una città che ama “come si amano le cose che si scelgono”. Ora la racconta in un documentario (che presenta a Venezia). E lo fa con un punto di vista molto speciale

di Anna Maria Speroni, foto Oskar Cecere

CHO VISTO MILANO per la prima volta a 19 anni. Mi avevano invitato a una trasmissione di Mtv per lo spot del Maxibon (quello di «tu gust is megl' che uan», ndr). Appena scesa dal treno ho preso un taxi e sono andata a vedere la sede del *Corriere della Sera*. Da fuori... Chi l'avrebbe detto che 15 anni dopo ci avrei passato tre mesi. E chi l'avrebbe detto che Cristiana Capotondi, l'attrice di *Indovina chi viene a Natale* e *Notte prima degli esami*, avrebbe girato un documentario sul quotidiano milanese, anche: fa parte di *Milano 2015*, sei corti sulla città diretti da Elio, Roberto Bolle, Silvio Soldini, Walter Veltroni, lei e Giorgio Diritti (il documentario è prodotto da Lionello Cerri per Lumiere & Co. con Sky Cinema e Rai Cinema), che sarà presentato l'11 settembre alle Giornate degli autori durante la 72esima Mostra del cinema di Venezia. Cristiana Mainardi, che firma il soggetto,

*Cristiana Capotondi,
35 anni. Ha appena girato
Il centro del mondo
di Kim Rossi Stuart e
La notte è piccola per noi
di Gianfrancesco Lazotti.*



parla di «risveglio: con l'occasione di Expo, Milano ha voluto e dovuto provarci». A dire la verità il primo cotto, *La capitale morale*, firmato da Elio, è un po' un pugno nello stomaco: un giovane cinese che conosce la città meglio di parecchi milanesi gira in bicicletta tra i luoghi della cultura chiusi, demoliti o trasformati in qualcos'altro - il teatro Lirico, lo Smeraldo, il cinema Maestoso... Ma torna un po' di ottimismo con *La fabbrica dei sogni*,

La regia mi dà una pace particolare, come se fossi nell'occhio del ciclone: attorno il caos, ma tu sei fermo



Cristiana Capotondi al Corriere della Sera, dove ha girato Solferino 28.

cioè la Scala secondo Roberto Bolle, o *Solferino 28* di Capotondi.

Com'è Milano vista da una romana che ci vive da 8 anni?

La amo come si amano le cose che si scelgono.

Motivi della scelta?

Il mio compagno (il conduttore tv e imprenditore Andrea Pezzi, ndr), che è di Ravenna vive qui da molti anni. Una volta mi sono ritrovata su un Frecciarossa a mezzanotte il 23 dicembre: e ho pensato che forse era il caso di farlo definitivamente, quel viaggio. Roma è la mia città, ci sono nata e lì c'è la mia famiglia ma se penso a un posto in cui vale la pena vivere penso a Milano. Dicono che ti vuole bene solo se sei produttivo, in realtà qui molti lavorano, mi riferisco a tanti gruppi di amici che fanno impresa, anche per stare insieme in modo utile; ed è una cosa che mi piace molto.

In tutto questo che cosa c'entra il Corriere?

Milano ti fa venire voglia di fare. È capace di calamitare produttività come poche altre città, e quindi per raccontarla ho pensato alle sue eccellenze. Il *Corriere* è una di queste. Mi sono laureata in Scienze della Comunicazione ed è sempre stato in qualche modo il "mio" giornale.

Com'è andata in redazione?

Non mi aspettavo tanta disponibilità. Hanno voluto persino che scrivessi un articolo sulla Roma (sono una tifosissima), un sogno per me. Ci sono stata più volte dal 27 gennaio, Giornata della memoria, al 30 aprile, ultimo giorno della direzione di Ferruccio de Bortoli, che alla fine scherzando mi ha chiesto se volevo la firma per il praticantato... In mezzo ci sono stati

eventi come l'elezione del Presidente della Repubblica. Ho cercato di condensare tutto in un racconto.

Ermanno Olmi 32 anni fa aveva girato il documentario Milano 83. Che impressione le ha fatto quella città lì?

Mi è sembrata una umanità un po' più chiusa rispetto a oggi.

Vede una continuità nella Milano del 2015?

Certo, per esempio nell'amore dei milanesi per la propria città e nel desiderio di sperimentare cose nuove, di imparare da chi viene da fuori. **Perché si era iscritta a Scienze della comunicazione? Faceva già l'attrice.** È proprio questo il motivo, altrimenti avrei scelto Ingegneria navale: mi piaceva l'idea di lavorare nei cantieri e di trasformare la mia passione per il mare in un mestiere. Ma non me la sono sentita di lasciare un lavoro che mi appassionava. Quindi mi sono iscritta a Comunicazione, che non aveva obbligo di frequenza.

Come si trova dietro alla macchina da presa?

Mi piace molto: è strano, perché mi dà una pace particolare. Come se fossi nell'occhio del ciclone, caos intorno ma al centro tu sei fermo.

Anche secondo lei Milano si sta risvegliando?

Sì. Si è preparata abbastanza bene a Expo. La sua coscienza estetica è cambiata; è più bella, vivibile, accogliente. Nei miei otto anni qui, mi sembra solo migliorata. Ogni tanto la scopriamo ancora, con il mio compagno: è bello stare in una città cui non apparteniamo e conoscerla insieme.

Conosce Milano e Vincenzo, la canzone di Alberto Fortis?

«Milano sono tutto tuo...». Certo, però la mia preferita è *Luci a San Siro* e poi *Milano* di Lucio Dalla, la adoro. A parte quando dice: «A Milano ogni volta che mi tocca di venire». Per fortuna adesso sento dire sempre più spesso: «Che bello, vado a Milano». ●

Esordio nella regia dell'étoile che ci porta dietro le quinte della sua Scala. Il documentario fa parte di "Milano 2015", il film collettivo che sarà presentato a Venezia l'11 settembre

La fabbrica Bolle

“Quando danzo
non decido io
da regista invece sì”

SOGNO

Una cittadella fatta di artigiani, tecnici sarte e fabbri che concorrono alla creazione di un sogno

OPPORTUNITÀ

Rappresento la città dell'eccellenza, che sa creare bellezza. Il luogo dove ognuno trova la propria opportunità

ANNA BANDETTINI

BMILANO ASTA nominarlo per popolare di sogni il cuore delle ragazze che in tutto il mondo palpitano quando lo vedono in palcoscenico e dei ragazzi che vorrebbero assomigliarli o averlo tra le braccia: i 223 mila followers su Instagram, i 199 mila su Twitter, le migliaia di fan che anche questa estate ogni volta lo hanno atteso alla fine dei suoi gala nel trionfale tour.

Roberto Bolle sorride beato seduto al tavolo del suo studio-ufficio milanese. A 40 anni compiuti lo scorso marzo, maglietta blu, jeans, bello come un angelo, occhi azzurri, capelli corti un po' spettinati, è una delle étoile più pagate, chic, brave e ora, bisogna dire, più coraggiose. Perché debutta nella regia cinematografica.

Suo *La Fabbrica dei sogni*, uno dei sei episodi del docu-film *Milano 2015*, che si vedrà l'11 per le Giornate degli Autori alla Mostra di Venezia, una visione collettiva sulla metropoli del Duemila, politica,

culturale, sociale, attraverso gli sguardi di Elio, Silvio Soldini, Walter Veltroni, Cristiana Capotondi, Giorgio Diritti e appunto Roberto Bolle che si dice felice di questa prima volta: «Ho raccontato la Scala che non si vede, la cittadella che vive dietro le quinte, fatta di artigiani, macchinisti, sarte, tecnici, falegnami, fabbri che concorrono alla creazione di un sogno». Bolle si vedrà solo in un breve cameo.

Bolle-regista: come ci si sente?

«Benissimo. L'ho presa come un'opportunità del destino, il segno che a 40 anni dovevo mettermi in gioco con una cosa nuova. Timori ne ho avuti, eccome. Non sapevo niente di riprese, se non quelle con l'iPhone. Ma è stato molto più bello di quanto pensassi».

Dunque ci sarà un seguito?

«Penso proprio di sì. Da ballerino sono sempre stato uno strumento di altri, comandato a fare ciò che altri volevano dire. Ho scoperto che è molto più bello esprimere cosa hai in mente tu. No, progetti non an-

cora. Ma ci penso».

Perché non una coreografia, allora?

«No, ideare una drammaturgia con il movimento, i gesti è un talento che hai o non hai. Io mi sento più sicuro a imbastire una regia, anche nel balletto».

Che cinema le piace?

«Argo, Il divo, Io sono l'amore, La prima cosa bella, Django. Tra i registi mi piace Buz Luhrman. Venne a vedermi al Met a New York e tempo dopo in tv disse che voleva studiare qualcosa per me... Adesso gli dovrei dire che siamo diventati colleghi... Scherzo, ovviamente».

Come ha organizzato il suo primo set?

«Al produttore, Lionello Cerri e a Cristiana Mainardi che ha avuto l'idea del soggetto, ho subito detto che accettavo ma lavorando in un territorio mio e la Scala è il mio mondo. Ho portato le telecamere nei laboratori dell'Ansaldo, poi a Piero dove vengono stoccate le scenografie, in sartoria, alla scuola di ballo... la Scala per



me non ha segreti. È un mondo che conosco fin da bambino».

La troupe racconta che in Scala tutti ancora la salutano con "ciao Robertino".

«Mi hanno visto crescere, i tecnici, i macchinisti, le sarte, la Cristina, per esempio, che mi segue ormai da diversi anni...».

Lei però non ha mai nascosto che l'impatto con la Scala fu duro.

«Sono arrivato a Milano da Casale Monferrato che avevo 11 anni. La scuola, gli allenamenti erano pesanti e mi mancava la famiglia. Non so quanto ho pianto. Appena potevo chiamavo casa col telefono a gettoni».

Come ha resistito?

«Soffrivo ma capivo l'opportunità che avevo. Il ballo era il mio sogno. Quindi resistevo. E poi la solitudine non mi è mai pesata. Ero timido, parecchio introverso e molto del mio tempo, quando non ero a lezione, lo passavo senza fatica da solo, in teatro, dove di fatto vivevo».

Quasi come il Quasimodo di "Nôtre Dame"...

«Sì. La scuola era in teatro.

Finite le lezioni alle cinque mi fermavo prima a studiare poi ad aspettare che aprisse la mensa. Ricordo che si passava dal ballatoio, su, al terzo piano. Ero l'unico bambino che la sera stava lì, gli altri erano in collegio o altrove. Io avevo una camera in affitto da una signora, ma ci andavo solo a dormire. Per questo poi facevo amicizia con tutti in Scala. Non c'era angolo che non conoscessi. Mi ero anche creato un mio posto».

Un suo luogo segreto?

«Sì, una piccola stanza appartata dalla parte del ballo, dove non andava mai nessuno e dove io mi ritiravo a riposarmi. Ora con la ristrutturazione dell'edificio non c'è più. Poi spesso dopo la cena mi fermavo a vedere i balletti o le opere. Dietro le quinte non mi facevano stare, allora sgusciavo nel ballatoio o nel loggione e da lì mi guardavo lo spettacolo. È stato un periodo di formazione importante perché la disciplina, il rigore della scuola, gli allenamenti durissimi hanno forgiato il mio carattere per sempre. Ho un forte dover essere: so che se vuoi essere eccellente, devi lavorare sodo. Ma vivere il teatro come l'ho vissuto io

è stato creativo, ho respirato un'altra aria».

Mai subito scherni come il Billy Eliot del film di Daldry, la danza classica cosa per femminucce, omosessuali e cose così?

«Oggi per fortuna in Scala le classi maschili sono quasi più numerose di quelle femminili. Ma anche ai miei tempi non ho mai percepito quella paura, non almeno in quel mondo. Vero è che i primi anni studiavamo insieme maschi e femmine ma ci ritrovammo solo quattro ragazzi quando ci separarono al quinto corso della scuola».

La direzione del Ballo in Scala sembra il suo approdo naturale.

«Ma non ora, non potrei farlo se ballo ancora».

Sarà lei a chiudere Expo 2015 alla Scala il 30 ottobre con il suo gala: quale Milano vuole rappresentare?

«La città dove l'eccellenza è rispettata, e sa creare bellezza. Anche nel film ho voluto dare un'immagine positiva, quella che ho visto io: il luogo dove ognuno può trovare la sua opportunità».

CRIPRODUZIONE RISERVATA





ARTISTA
Roberto Bolle
A 40 anni compiuti a
marzo, la stella della
Scala esordisce nella
regia cinematografica



APPUNTI



LA SCALETTA

Gli appunti di lavoro di Roberto Bolle per il suo "La Fabbrica dei sogni". Il documentario fa parte del film collettivo "Milano 2015" firmato anche da Elio, Soldini, Capotondi, Diritti e Veltroni



Il documentario

Sei registi in cerca della città dell'Expo

Milano, la giornata del tranviere o quella dell'immigrata, dal racconto dei Navigli alla sede del «Corriere»
La scelta di non utilizzare attori per dare voce alla gente: ecco il film collettivo nel solco di Ermanno Olmi

In sala

● Il film in sei episodi (e forse anche un settimo) e della durata di un'ora e mezza, uscirà al cinema a settembre e poi su Sky free e altri circuiti televisivi

L'ispirazione

Persone, suoni e immagini: l'obiettivo è raccontare l'anima della metropoli

MILANO Non c'è trucco, non c'è inganno: è la Milano di tutti i giorni, senza effetti speciali, senza «ritocchini», senza photoshop. La Milano più misteriosa, quella che scorre sotto gli occhi di tutti, ogni giorno e ogni notte, aperta eppure inafferrabile, come il panorama dal finestrino di un treno in corsa.

Ci vorrebbe un regista per catturarla. Magari sei. O magari ci vorrebbero tutti i suoi abitanti, muniti di un telefonino e di un po' di spirito d'osservazione. E per fortuna ci sono. I sei professionisti sono già in campo: Silvio Soldini, Giorgio Diritti, Cristiana Capotondi, che del cinema hanno fatto il loro mestiere. Walter Veltroni, che ne ha fatto la sua passione. Roberto Bolle ed Elio (sì, proprio l'Elio delle Storie Tese), che sono debuttanti della macchina da presa, ma veterani dello spettacolo.

Eppoi ci sono tutti i cittadini, che collaboreranno a FilmaMi, inviando video di un paio di minuti ciascuno per completare il grande affresco collettivo di «Milano 2015», nel solco

tracciato 30 anni fa da Ermanno Olmi con «Milano '83». O per creare addirittura un film a sé.

L'idea nasce proprio da quel film e dall'augurio pronunciato dal pluridecorato regista bergamasco la sera della presentazione della pellicola recuperata, nel 2013: «Disse che Milano avrebbe dovuto recuperare il suo senso di *civitas* — ricorda Cristiana Mainardi, responsabile della Comunicazione e Sviluppo della casa di produzione cinematografica Lumière&Co —, così abbiamo pensato a un film collettivo che raccontasse la città dal sottosuolo al cielo. Non ci sono attori, ci sono persone, suoni, immagini. I volti e le voci di Milano. L'obiettivo finale è di rappresentare la vita pulsante di questa metropoli».

Il milanese Silvio Soldini, regista di commedie fresche, come «Pane e Tulipani», e di film da meditazione, come «Brucio nel vento» o «Le acrobate», si è lasciato guidare nel suo viaggio da un eterogeneo terzetto: un tranviere, un'italiana di seconda generazione, con origini eritree, e da un artista affermato, con origini graffittare. «Ognuno di loro vive una città diversa — racconta Soldini —. Mi hanno fatto scoprire zone che non conoscevo, ho incontrato e ascoltato i nuovi milanesi, che sono nati qui ma faticano a ottenere il passaporto. Il documentario mi piace perché permette di scavare la realtà, per questo raramente rifiuto di cimentarmi quando me lo propongono».

Il bolognese Giorgio Diritti, direttore di lungometraggi come «L'uomo che verrà» o «Un giorno devi andare», ma anche di documentari e film per la tivù, e autore di un libro, «Noi due», pubblicato l'anno scorso da Rizzoli, ha deciso di ignorare l'anima efficientista e pratica della Milano che lavora e produce, preferendole l'indole na-

scosta da *bon vivant*. La voglia di godersi la vita, di passeggiare, esplorare. «Mi sono lasciato affascinare dai Navigli. Banale? Forse. Ma l'opera di recupero della Darsena mi ha emozionato: si sente riemergere il valore antico del luogo. Non vivrei a Milano, sono più uomo di campagna, però mi piace il nuovo quartiere della moda, tra via Tortona e via Savona, con il vecchio cinema Mexico. E, da regista, trovo molto interessante il nuovo complesso di grattacieli e il «Bosco verticale», un insieme che ha una sua estetica da qualunque angolo lo si osservi». È un rapporto fugace: «Come quando ero bambino e con mio padre, che lavorava in banca a Biella, passavamo da Milano per tornare a visitare i parenti di Bologna: tra la stazione di Porta Garibaldi e la Centrale guardavo Milano attraverso i vetri del taxi, una di quelle Seicento con le portiere che si aprivano controvento».

La romana Cristiana Capotondi, invece, a Milano ha deciso di trasferirsi: «Quando arrivai, nel 2007, mi dissi: voglio vedere la sede del *Corriere della Sera*. Per me, che sono un'immigrata, il palazzo di via Solferino è un simbolo forte di Milano e della sua storia. Non mi stupisce che l'intera zona ruoti attorno a quell'indirizzo». Il 27 gennaio scorso ha varcato il portone del civico 28 con la sua troupe e ci è rimasta fino al 30 aprile, per girare il suo secondo cortometraggio da regista: «Da lì ho seguito i fatti di cronaca, ho capito il legame fra la città e questo edificio, quanta storia ne sia scaturita e quale patrimonio rappresenti il suo archivio. Quando abbiamo spento le telecamere, ho pensato: adesso devo trovare un altro pretesto per tornare al *Corriere*».

Elisabetta Rosaspina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

«FilmaMi», i milanesi riprendono se stessi

Non è propriamente un *selfie*, piuttosto un punto di vista, un amarcord, un tema libero: la mia Milano. Di oggi o di ieri, non importa. Dal primo al 7 giugno, si apre un portale, www.filmammi.eu, dove tutti possono inviare brevi video di qualunque epoca capaci di rappresentare la città, la sua storia, i suoi abitanti, i suoi riti. Può essere l'ultima sfilata del 25 aprile o un filmato familiare in superotto: «Meglio se è materiale originale, integro, non lavorato — raccomanda Cristiana

Mainardi —, ci penseranno poi i nostri montatori a trasformarlo». Questo lavoro potrebbe diventare o il settimo episodio del film collettivo o, in base al materiale, anche un film a sé. Di *FilmaMi* non sarà perso nulla, spiega il produttore Lionello Cerri, di Lumière&Co (in collaborazione con ChiAmaMilano, spazioCinema): «Tutti i video raccolti saranno poi donati a una mediateca del Comune». Il primo *citizen movie* di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poliedrica

Cristiana Capotondi, 34 anni, osserva e dirige il set durante una scena girata al *Corriere della Sera*. L'attrice romana si è già cimentata con la regia

I volti



Ballerino
Roberto Bolle,
40 anni



Cantautore
Stefano Belisari
(Elio), 53 anni



Regista
Giorgio Diritti,
55 anni



Regista
Silvio Soldini,
56 anni



Politico
Walter Veltroni,
59 anni